

Data: 11/04/2013 | Testata: Corriere del Trentino | Pagina: 5

ESecurity Verranno studiati i luoghi e i tempi dei delitti commessi e si cercherà di stabilire il perché. Iacobone: più prevenzione

Ict e dati incrociati, ecco la mappa del crimine

Progetto dell'università. Di Nicola: «Piattaforma programmatica innovativa»

L'appuntamento

Sicurezza sulle strade Film e dibattito

TRENTO — Questa mattina, alle 9,30, sarà proiettato al cinema Modena di Trento il film «Young Europe» davanti a un pubblico di circa 200 alunni delle scuole superiori trentine. La pellicola è stata realizzata nell'ambito del progetto Icaro, una campagna di sicurezza stradale promossa dalla Polizia stradale con i Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'Istruzione e con la Fondazione Ania per la sicurezza stradale. Saranno presenti il questore Iacobone e il commissario del governo Squarcina. A moderare l'evento sarà il direttore del *Corriere del Trentino* Enrico Franco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO — Prevedere un crimine prima che accada è il sogno di tutti i criminologi. Sogno che ora è più vicino alla realtà grazie alla tecnologia Ict. Caso unico in Europa — nel mondo se ne contano tre/quattro — c'è un progetto che parte proprio da Trento e dall'Università (gruppo di ricerca eCrime), in collaborazione con Questura, Fondazione Bruno Kessler e Comune di Trento. Il futuro «a portata di mano» si chiama «eSecurity»: in pratica si tratta di un sistema Ict georiferito di raccolta dati sul crimine, il disordine sociale e i livelli di insicurezza percepita dai cittadini. «Un progetto — ha spiegato la rettrice Daria De Pretis nel corso della conferenza stampa di presentazione — che porta la criminologia su una nuova strada, che abbraccia l'interdisciplinarietà perché elabora i dati base non solo delle forze di polizia, ma incrocia le diverse banche dati che abbiamo a disposizione».

A spiegare nei dettagli il progetto ci ha pensato il coordinatore scientifico della ricerca e di eCrime Andrea Di Nicola: «Realizzeremo una piattaforma informatica innovativa, un software che aiuterà le forze di polizia e gli enti locali

a garantire la sicurezza sul territorio, massimizzando le risorse a disposizione. Gli eventi criminali tendono a concentrarsi in luoghi specifici del tessuto urbano e in particolari archi temporali. Ed è partendo da questo assunto della criminologia ambientale che eSecurity

intende utilizzare i dati sui crimini leggendoli attraverso modelli matematici». Non solo, la marcia in più di questo progetto è che andrà ad elaborare, oltre ai dati sui luoghi e sulle tempistiche degli eventi criminali, anche altre variabili ambientali: ad esempio il livello dell'il-

luminazione nei diversi quartieri, la situazione climatica o dell'inquinamento nell'area cittadina, i numeri relativi all'utilizzo dei trasporti pubblici o ulteriori informazioni socio-demografiche rilevanti. «Il sistema — continua Di Nicola — cercherà non solo di prevedere il "dove" e il "quando" avverranno alcune forme di criminalità, ma anche di capire il "perché" si verificano tali crimini, forme di disordine e manifestazioni di insicurezza da parte della popolazione».

Enthusiasti del progetto (cofinanziato dalla Commissione Europea con oltre 400.000 euro) il questore Giorgio Iacobone e il vicequestore Salvatore Ascione e il vicequestore Salvatore Ascione. «Questo software — ha commentato Iacobone — permetterà nel rispetto della privacy di avere una visione più puntuale di tutto il territorio. Negli anni abbiamo lavorato analizzando i crimini avvenuti in passato, sulla loro dislocazione spazio-temporale e sulle eventuali ricorrenze riscontrate negli schemi di comportamento del crimine, oggi con e-security si potranno riunire tutti i dati, quelli finalizzati alla sicurezza con quelli finalizzati ai settori più disparati, metterli in rete e scientifica-

**La frontiera** Da sinistra Ascione, Di Nicola, Iacobone, De Pretis e Plotegher

mente ricavare gli elementi utili per conseguire un risultato di prevenzione e sicurezza.

Ascione ha poi ricordato l'origine del progetto: «Studiando i furti in appartamento avvenuti nel comune di Trento negli anni 2006/2009 ci siamo convinti che tali delitti si potessero fronteggiare tramite l'individuazione delle zone più esposte ai rischi criminalità. In questo modo non solo avremmo contrastato la criminalità in modo più efficiente, ma avremmo anche meglio allocato le risorse di polizia. Quest'intuizione ha subito dato i suoi frutti, tant'è che ora sappiamo che alcuni reati avvengono in luoghi precisi e in tempi definiti. Su questi aggregati spazio-temporali lavoreremo con questo progetto per realizzare uno strumento che nel prossimo futuro ci potrà permettere di rendere sempre più efficace la nostra azione e per dare una maggiore sicurezza ai nostri cittadini».

Infine, l'assessore del Comune di Trento Violetta Plotegher ha rilevato come nel progetto sia fondamentale anche la percezione della sicurezza da parte dei cittadini. «E se nei primi mesi del 2012 ad un campione di cittadini è stato chiesto di rispondere alla percezione che hanno della loro sicurezza — ha detto l'assessore — prossimamente ci saranno altre quattro nuove indagini, per meglio elaborare le nuove mappe del rischio in città».

Linda Pisani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

